

Data	Testata	Edizione	Pagina
30.08.15	Quotidiano	CS	17

■ IL DUBBIO Dopo dieci giorni L'acqua è potabile? Resta l'interrogativo a Roggiano Gravina

di **ALBERTO VOLPE**

ROGGIANO GRAVINA – A distanza di dieci giorni dalla ordinanza sindacale, con la quale si “avvisava” la cittadinanza che “l'acqua erogata dall'acquedotto Clelia, Abatemarco e Pozzo Santa Lucia non è potabile”, la stessa è tornata utilizzabile senza alcuna precauzione? L'interrogativo ci sta tutto, intanto per il semplice fatto che non è intervenuta alcuna altra ordinanza che ne annuncia il “risanamento”.

Quei controlli, per quanto periodici, da parte del preposto Dipartimento dell'Arpacal di Co-senza sono stati ripetuti e si possono ritenere rientrati nella norma? Sul sito telematico del Comune una nota del sindaco afferma che “l'acqua è potabile”. Se così è perché non si è provveduto ad emettere la relativa ordinanza, che tranquillizzava la stessa cittadinanza? Ma, ancora più inquietante è la dichiarazione documentale della



Il Comune di Roggiano

**Per il sindaco
inutili
allarmismi**

Impresa Accredia, la quale scrive che “il campionamento del 26 agosto corrente non rientra nell'accreditamento Accredia”. Dal che “la prova (effettuata da Ricerchebiolpgriche il 25 agosto) non è accreditata da Accredia”. Dinanzi a siffatto

“rapporto di prova” si può dire che la situazione idrica in questa cittadina è rientrata? Sono “strumentalizzazioni ed inutili allarmismi” come afferma il sindaco nella sua nota, quelle dei tanti cittadini che vivono nella più totale incertezza questo periodo agosto? Non sarebbe stato più facile e meno allarmistico informare i residenti delle zone interessate all'inquinamento, e con lo stesso avviso mobile usato per la recente “festa del peperoncino” del precario stato potabile del prezioso liquido. A questo punto è legittimo attendersi una ufficiale nuova ordinanza che annuncia “la normalizzazione della situazione”.